

# presbyteri

rivista di spiritualità pastorale

Anno: XLVIII

Numero: 4

Mese: Aprile 2014

Pagina/e:313-314

RINO COZZA, *Tra voi non sia così. In cerca di una nuova figura di autorità nella Chiesa e nella vita religiosa*, Bologna, EDB, 2013; pp. 112; € 9,50

Don Rino, presbitero dei Giuseppini del Murialdo, teologo di lunga data attento alla vita pastorale anche con i suoi numerosi saggi, pubblica a 81 anni un volumetto che è destinato a far discutere. Con l'incisività che gli è propria affronta un tema delicato della Chiesa: l'esercizio dell'autorità. Lo spunto della riflessione ha il suo fondamento nella coraggiosa scelta evangelica del Vaticano II, che ha promosso un'ecclesiologia di comunione, di mistero, di fraternità, aprendo così le porte alla possibilità di elaborare nuove forme espressive del servizio dell'autorità. In pagine condensate ma complete, l'A. approfondisce il tema con un excursus biblico-storico illuminante, in cui ripercorre i modelli di autorità succedutisi lungo la storia, a partire dall'approccio del vangelo e delle parole e scelte di Gesù. «Per il suo progetto messianico Gesù ha proposto una diversa concezione di autorità nella Chiesa, per una nuova modalità di vivere», scrive l'A., richiamando l'espressione evangelica "tra voi non sia così" che dà titolo al saggio e che viene declinata alla luce dell'ecclesiologia del Vaticano II. La chiave di lettura della concezione evangelica di autorità è ripresa dal particolare termine usato nella Lettera di Pietro per definire la Chiesa: non con la parola "ekklesia" (assemblea, comunità), bensì con l'espressione "adelphotes" che sta per "fraternità". Il Nuovo Testamento quindi – ed è questa la tesi fondamentale del saggio – adotta un tipo di gerarchia non fondato sul diritto romano, ma su un modo nuovo di essere comunità: la fratellanza. Da

# presbyteri

rivista di spiritualità pastorale

Anno: XLVIII

Numero: 4

Mese: Aprile 2014

Pagina/e:313-314

qui il testo s'inoltra sempre più in modo chiaro e lineare nelle questioni inerenti la storia del rapporto autorità-obbedienza nella Chiesa, dell'accoglienza o meno delle voci libere dei profeti e della libertà di coscienza. E lo fa richiamandosi al più recente pensiero di alcuni tra i più influenti protagonisti della svolta ecclesiologica del Concilio: basti pensare a Congar, Karl Rahner, Tillard, Häring, Schillebeeckx, von Balthasar... Come in una scalata sempre più ardua ma anche foriera di sconfinati orizzonti, l'A. si pone la domanda su quale sia la forma di autorità e di conseguente obbedienza che esprima una Chiesa evangelica secondo il mandato che le venne affidato fin dal principio e che il Concilio ha ridisegnato. La svolta è percepita nell'unica obbedienza primaria cui è tenuto un cristiano verso l'unica vera *Auctoritas*, la Parola di Dio, e quindi alla coscienza, come indica anche il Catechismo (art. 1800). Non è che questo risolva tutto: rimane una serie di problemi, che lo scritto condensa nell'ultimo capitolo sotto forma di domande, che vanno dal pericolo del soggettivismo in rapporto all'autorità istituzionale, alla forma di governo nella Chiesa, a certe logiche di potere dure a morire, fino alla stessa crisi di *auctoritas* nella Chiesa stessa. Una particolare attenzione è rivolta dall'A. alla vita religiosa, in cui a volte l'obbedienza all'autorità risulta equivoca e foriera d'incomprensioni e tensioni. Secondo l'impostazione data, il suggerimento per i responsabili delle comunità religiose è di «governare con il rispetto della persona umana, promuovendo una obbedienza volontaria». Indicativa a questo riguardo la citazione della Regola di Bose: «L'evangelo resta per te e per gli altri, per la comunità intera, la sola legislazione ispiratrice».